

vita li colpisce duro, pareno solo allora un uomo capisce che cosa è la vita. Questo è il significato più vero che dà senso alla parola d'ordine dell'A.S.: lotta contro l'attesismo. Così dicendo noi ci collochiamo coscientemente nel campo strettamente politico. Ci proponiamo cioè di adottare i mezzi politici più adatti perché gli studenti contribuiscano di più alla lotta contro chi li ha rovinati. Ecco perché l'A.S. deve agitare la massa studentesca senza soste e senza calcoli d'interesse immediato e non smobilitare a nessun costo. Ecco perché non dobbiamo esitare a colpire gli indifferenti e i paurosi: far chiudere le università ed impedire gli esami, anzi annullarne le ultime sessioni, non sono provvedimenti demagogici o mezzi per far valere nostri eventuali meriti al di sopra di loro, ma i mezzi per dare la sveglia, mezzi di

STUDENTI ! RENDETEVI DEGNI

DEI COMPAGNI PARTIGIANI !

CHE COSA E' E COSA VUOLE

L'A.S. raccoglie ed inquadra gli studenti; coordina l'attività nell'attuale fase di lotta clandestina; pone in discussione nelle loro linee essenziali i problemi più importanti della nostra categoria. Come ogni associazione di categoria non ha un indirizzo di partito, ma vuole esplicitare una propaganda di carattere generale che permetta all'individuo di assumere una posizione coerente con le sue aspirazioni e aderente a quella che sarà la situazione politica del domani. Gli scopi che l'A.S. si propone sono dunque differenti: essa è infatti l'organo di contatto, attraverso il comitato direttivo interpartiti, con il CLN della scuola, dove i nostri rappresentanti discutono e difendono i punti di vista degli studenti sugli aspetti e necessità della scuola, davanti a domani. D'altra parte con i suoi comitati d'agitazione, Universitario e Medio, è il centro coordinatore delle iniziative e delle correnti antifasciste in seno alla scuola. Ed è appunto come strumento di opposizione al nazifascismo, che l'AS acquista, in questo periodo di lotta la sua vera ragione di

lotta politica. Si dice di solidarietà con i compagni partigiani: e il senso di solidarietà, completamente assente dalla società fascista, ecco la sua mancanza, la tara più grave della coscienza politica del popolo italiano. Considero quindi maggiore errore politico l'atteggiamento aprioristico che vorrebbero mantenere alcuni. Dicono: "Noi diamo tutto coscientemente. Ma non chiediamo niente. Non possiamo colpire chi non fa come noi: peggio per lui! E a che servirebbe l'afflusso nei nostri ranghi di gente così tarda a decidere?". Ora questo è atteggiamento più moralistico che morale, e non ci fa muovere di un passo solo verso i fini che abbiamo preso l'impegno di realizzare per quanto sta nelle nostre forze. Il nostro scopo è nostro dovere: far entrare qualcuno di più nella lotta, farli capire che la società non sa che farsi di chi è assente ora. - Bo.
L'ASS. STUD.

esistere. Attraverso l'estensione capillare dell'organizzazione in tutte le facoltà e scuole, noi vogliamo dare una compattezza alla massa studentesca per farla agire nel quadro della lotta di liberazione. Scopo finale della nostra azione è la sospensione degli esami universitari, la chiusura delle scuole o quanto meno la creazione di uno stato di agitazione che renda precario il loro normale svolgimento. Studenti, con scioperi, dimostrazioni, comizi, proclamiamo che per noi la scuola fascista non esiste e non ha diritto di funzionare: non ci mancano né pretesti né occasioni. - F.

STUDENTI MILANESI

Gli altri giorni fa a Milano gruppi di studenti facevano sospendere lo spettacolo in cinque cinematografi e parlavano al pubblico della guerra di liberazione contro i nazifascisti. In una delle sale un'apartamento alla Brigata Nera sparava

collega. Fermata la circolazione tram- degli autori della operazione. Il
viaria dell'intera zona, i furibondi comunicato ufficiale parla di 3 morti

STUDENTI E OPERAI

Dalla lettera di uno studente partigiano riportiamo il brano seguente, a dimostrare come la lotta partigiana non dia solo dei frutti sul piano militare ma porti ad un chiarimento di valori e di posizioni, ad un rinnovamento della coscienza individuale e collettiva di cui non si potrà non tener conto: - ".....I libri di lettura per le scuole elementari raccontavano della gran bellezza del servizio militare, che accomunava giovani di tutte le classi e professioni. Io in verità non me ne sono mai accorto - sarà stata colpa del fascismo - anche questo - ma mi accorgo adesso quassù della gran necessità che noi tutti studenti abbiamo sempre avuta di conoscere un po' meglio gli operai. E qui è difficile distinguere ancora chi nella vita civile era studente e chi operaio o contadino. generalmente gli studenti dimostrano una certa indisciplina, anche se la chiamano spirito d'iniziativa. Son buoni nei colpi isolati, nelle azioni di sorpresa, noiosi da incanalare nei servizi di fatica. Gli ex operai hanno più fondo: durante i rastrellamenti tengono duro più degli altri, sanno forse vedere le cose a più lunga scadenza. E hanno delle idee, poche se vuoi, ma quelle ben chiare, a differenza degli studenti, che, in generale se anche ne hanno molte, le han però incomplete e confuse. Però, man mano che il tempo passa, scema il bagaglietto di nozioni liceali o universitarie con le quali si era arrivati, e si arriva a vedere più in là, per che cosa facciamo questa vita. Ma anche qui ci si stupisce talvolta di fronte ad una certa sensibilità innata degli ex operai, che li porta a diffidare di quanto, sotto il manto di politica, si risolverà poi in molto fumo per nulla, per ricercare un'altra specie di gerarchismo (anche gli studenti sono ostili, quando se ne rendono conto, ma è appunto questo rendersene conto che è il loro più difficile), mentre poi proprio i partigiani operai sono i più convinti della necessità di una intima unione fra noi e voi, fra montagna e città. Ad ogni modo, ormai la fusione fra partigiani studenti e partigiani operai è fatta, e siamo decisi a mantenerla una volta tornati giù. E ci sarà molta gente alla quale avremo qualcosa da dire"

oOo

Problemi universitari.

LA FACOLTA' DI MAGISTERO

Nell'ambito della riforma universitaria una questione abbastanza importante è quella della facoltà di Magistero, la quale, traendo origine dal vecchio Magistero, ha mutato la sua funzione di complemento delle Magistrali in altra e soltanto apparentemente più alta. Essa è invece solo qualcosa di spurio tra l'istituto superiore di Lingue Straniere, la Facoltà di Lettere e Filosofia ed il vecchio Magistero. E' formata di ben tre corsi di laurea: lettere (doppione del corso di laurea in lettere moderne della Facoltà di lettere e filosofia); Pedagogia (doppione della laurea in filosofia); Lingue. Ha inoltre un corso che dà il diploma di Direttore

didattico. Quel che attira tanta folla al Magistero (e il numero va naturalmente a detrimento della qualità) non è però tanta abbondanza di scelta, ma il titolo richiesto per l'ammissione (diploma magistrale) conosciamo un tizio laureatosi in pedagogia allo scopo di avere un titolo che gli permettesse di entrar nell'Amministrazione delle FF. SS. Vista la inutilità, anzi dannosità dei doppioni, crediamo opportuni i seguenti provvedimenti: soppressione del magistero come Facoltà Universitaria; creazione di un'Istituto superiore per il Magistero (per licenziati da Istituti magistrali - rilascia

diploma di direttore didattico e titolo di professore);
creazione di un istituto superiore per le lingue straniere (per provenienti da licei classici e scientifici, istituti tecnici e magistrali; diploma e titolo di professore).
I docenti e le biblioteche delle attuali facoltà di magistero saranno facilmente assimilati dai nuovi istituti e dalle facoltà di lettere

e filosofia. A coloro che sono già laureati non potrà evidentemente venir tolto il titolo magistrale con seguito, e sarà lasciata loro la possibilità di insegnare.
Le idee sopra esposte non vogliono essere conclusive: ma rappresentano una delle esigenze che si presentano a chi segue la vita della nostra Università ed abbia il desiderio di migliorarla. - Davide

-----oOo-----
P U L I Z I A

La epurazione dei professori presenta alcuni problemi sulla soluzione dei quali desideriamo avere concrete risposte dai nostri compagni.

Posto infatti che gli insegnanti che hanno conseguito la cattedra soltanto per meriti fascisti devono essere radiati; si domanda:

- 1°)-Bisogna eliminare anche i docenti di provato valore che hanno però professate le idee fasciste, o che hanno a queste piegato il capo?
- 2°)-Bisogna distinguere fra quelli che hanno aderito solo al fascismo e quelli che hanno aderito anche al neo-fascismo (pur senza compiere atti perseguibili come reato di alto tradimento- spionaggio nazista -appartenenza alle Brigate Nere ecc.)?
- 3°)-Nel caso in cui si ammetta la possibilità di conservare al loro posto docenti fascisti purché di provato valore tecnico-scientifico, bisogna fare una discriminazione fra quelli di materie scientifiche e quelli di Facoltà morali, tenendo i primi e radiando i secondi?
- 4°)-Si ritiene opportuna una differenziazione fra l'epurazione nel campo universitario, in quello medio ed in quello elementare? Ed in qual senso?

-----oOo-----
E' nostra intenzione proseguire in un sistematico chiarimento delle responsabilità di tutti coloro che nella vita scolastica torinese si sono resi colpevoli di connivenza col fascismo.

E' con vivo compiacimento che notiamo la continua assenza dei professori ROSSI e DI MACCO dalle aule e dai laboratori della Facoltà di Medicina. Forti di questo risultato ripigliano la serena e rigida rassegna di questi indegni, non facendo affatto preferenze di Facoltà o di grado.

A conoscenza degli studenti torinesi portiamo il professor ENZO BINI-BENINI, preside dell'Istituto Tecnico Sommeiller di Torino, adoperatosi con deplorabile zelo allo scopo di far espellere dall'Istituto un'allievo, e sospendere per lunghi periodi altri, nei quali egli aveva creduto di ravisare gli organizzatori di uno sciopero scolastico di protesta per il contegno tenuto dalla M^a Mas nei confronti degli studenti di altro istituto cittadino. IL BINI-BENINI è sviscerato amatore della repubblica sociale, pur non mancando di esprimere eventualmente la sua soddisfazione al pensiero della liberazione. BASTA CON QUESTI VIGLIACCHI !



54101